

PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Novembre
N. Speciale
RETI
Anno 2013

Direttore Responsabile: SIIIVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
.....e-mail: treviso@flaei.org

“Poste Italiane SpA - Spedizione in
abbonamento postale – 70% NE/TV”

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo

SOMMARIO:

Il nuovo sindacato delle reti
Forum. inizia la marcia di Fit, Flaei e Fistel
verso la fusione: ecco cosa cambia - reti,la
sfida del sindacato
Cisl Reti, una sfida al declino
Le reti italiane siano pubbliche
Il vizio italiano di inseguire gli effetti e non le
cause

Energia: De Masi (Flaei/Cisl) reti italiane siano
pubbliche
Riforme,quello choc positivo che rigenera le
organizzazioni



Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

IL NUOVO SINDACATO DELLE RETI

Vittorio Veneto 26 settembre 2013

24 settembre ore 6,30 stazione di Mestre, la sveglia è stata dura per tutti, ma siamo presenti e pronti per partire verso Roma non è una gita ma un impegno al quale non si poteva mancare.

Oggi al Teatro Italia di via Bari fa il suo debutto la Cisl Reti.

Il progetto nasce da un lungo percorso di avvicinamento verso la fusione e la nascita di un nuovo soggetto sindacale che metterà in comunione tre forze: Energia, Trasporti e Telecomunicazioni.

In questo lento autunno che è iniziato nell'ineluttabilità della politica, dei partiti; in mezzo alla crisi e al declino di settori molto importanti dell'economia nazionale; in questo tempo che tutto sembra essere fermo ad un crocevia, i potenti non prendono decisioni per andare, per ripartire, per iniziare un nuovo percorso; il sindacato dà un segno di rinnovamento e coerenza con quanto annunciato strutturandosi in questa nuova unione che gli permetterà di affrontare con più forza le sfide di questi tempi.

La manifestazione, che ha visto la partecipazione dei segretari generali delle tre federazioni, del segretario della Cisl Bonanni e di oltre 800 quadri e delegati sindacali, si è svolta in un clima di sobrio ottimismo. Consapevoli che oltre alla festa e alla soddisfazione per il buon lavoro svolto, molto altro resta ancora da fare.

Soprattutto che nell'unire è necessario saper mantenere e valorizzare tradizioni e specificità contrattuali, che sono il collante per le categorie con i delegati sindacali e gli iscritti.

Le Reti sono infrastrutture essenziali e strategiche per un paese, devono restare sotto il controllo dello Stato. Ciò che sta accadendo all'Alitalia e a Telecom ci deve far riflettere.

Attraverso uno sviluppo ed ammodernamento delle Reti si può avviare una fase di miglior servizio ai cittadini e anche di rilancio economico del nostro Paese.

Valter Bitto e Alberto Fabris

*o*o*o*

FORUM. Inizia la marcia di Fit, Flaei e Fistel verso la fusione: ecco cosa cambia - Reti, la sfida del sindacato

Conquiste del lavoro - martedì 24 settembre 2013 Carlo D'Onofrio



Nasce la federazione delle Reti Cisl: nuovo nome, nuovo logo, nuova sede.

Inizia oggi il percorso che porterà Flaei, Fistel e Fit - le categorie che tengono insieme comunicazione, energia e trasporti - a dar vita ad un soggetto unico in grado di accompagnare o magari, perché no?, anticipare i cambiamenti cui vanno incontro nei prossimi anni l'economia, la contrattazione, le relazioni industriali.

Del resto, non si dice forse che il futuro sarà della smart economy e delle smart city, che la nostra vita sarà segnata dall'interconnessione delle reti? Ecco, la Cisl ha deciso di portarsi avanti con il lavoro.



Senza però buttare a mare il passato. Il dna culturale non si tocca: centralità dell'iscritto, partecipazione, democrazia economica restano i valori - guida, il marchio di fabbrica del "sindacato nuovo".

Conquiste ha riunito i protagonisti di questa iniziativa, i segretari generali delle tre categorie coinvolte, Carlo De Masi, Giovanni Luciano, Vito Vitale. Per capire cosa li ha spinti a mettersi in marcia. E dove vogliono arrivare.

Carlo De Masi Flaei	Giovanni Luciano Fistel	Vito Vitale Fit
Il congresso della Cisl ha aperto la strada alla riforma dell'organizzazione, al percorso di accorpamento tra categorie. Fit, Fistel e Flaei hanno raccolto la sfida. Siete i primi a partire: cosa significa un cambiamento così radicale?		
De Masi: La Flaei è stata fondata assieme alla Cisl, quindi nessuno più di noi avverte	Luciano: Cambiare è difficile, sempre. Ma credo sia necessario: operiamo in un settore in	Vitale: Per la Fistel la molla principale è rappresentata, ovviamente, dal progetto di

Carlo De Masi Flaei	Giovanni Luciano Fistel	Vito Vitale Fit
<p>l'importanza del cambiamento e, al tempo stesso, ne percepisce il valore profondo. È una scelta dettata dai tempi, oltre che dall'assetto che si è data la Cisl: energia, comunicazioni, trasporti sono già oggi settori strategici per il Paese; lo saranno ancor Più domani, grazie all'innovazione tecnologica. Se vogliamo tornare a crescere, la strada passa da qui.</p>	<p>profonda trasformazione, rimanere fermi sarebbe un errore. Che le reti siano strategiche ce lo dice l'importanza che l'Europa gli attribuisce, gli investimenti giganteschi già programmati, il fatto che a Bruxelles la Commissione si sia dotata di una apposita direzione generale. Non basta. Per le reti Ten - T l'Ue è disposta anche ad allentare la morsa dell'austerità – lo ha annunciato il ministro il ministro delle Infrastrutture Lupi la settimana scorsa – consentendo lo scorporo degli investimenti dal calcolo dei parametri del Patto di stabilità.</p>	<p>riforma della Cisl. Però c'è dell'altro. Questa è l'occasione per "alzare il livello", diciamo così, della rappresentanza sociale, per dotarla di una struttura politica più "pesante", in grado di reggere il confronto e tenere il passo con politici che si decidono su scala europea e mondiale.</p>
<p>Come si mette in piedi un'operazione così complessa? Quali resistenze avete dovuto superare?</p>		
<p>De Masi: Prima di tutto c'è bisogno del massimo coinvolgimento, di tutte le strutture e a tutti i livelli. Ecco perché abbiamo voluto una mega assemblea con 1.200 quadri al principio di questa road map verso la fusione. Poi sarà la volta dei coordinamenti strutturati che nasceranno in ogni regione, sempre con la collaborazione della Cisl. Quanto alle resistenze, beh, qualche resistenza è inevitabile. Ma finora il processo di cambiamento ha investito il lato organizzativo, vedremo quando si tratterà degli organi "politici". Serve cautela, non c'è dubbio, perché a tutti deve essere riconosciuta pari dignità, tuttavia non dobbiamo dimenticare che il nostro compito è fare gli interessi dei rappresentati, non dei rappresentanti. E comunque deve essere chiaro che stiamo entrando in una nuova dimensione culturale.</p>	<p>Luciano: Resistenze non direi, al massimo qualcuno mi ha fatto notare con il sorriso sulle labbra: "Ma come, ci eravamo appena fermati...". Una battuta che allude al complesso cammino che dalla fusione di sette sigle sindacali ha portato alla nascita della Fit. Ora si riparte. Anche se, a dire il vero, ci siamo messi in movimento giusto un anno fa, con il patto federativo; poi è stata la volta dei congressi, che si sono chiusi con l'approvazione di un documento comune da parte di tutte e tre le federazioni. Certo, davanti abbiamo una strada ancora lunga, ma la determinazione c'è.</p>	<p>Vitale: Anche la Fistel viene da una storia di accorpamenti e fusioni, nel nostro caso tra la Fis, la categoria che raccoglieva spettacolo, media, poligrafici e altre professionalità, e la Silte, la federazione dei telefonici. Una storia per certi versi traumatica, che ha prodotto lacerazioni interne ora fortunatamente riassorbite. Stavolta però partiamo col piede giusto. Abbiamo condiviso un percorso con lealtà, sia ai vertici che nelle strutture periferiche, che resteranno la spina dorsale dell'organizzazione. Per il momento daremo vita a tre commissioni congiunte sulle materie su cui maggiori sono le affinità tra noi: formazione, sicurezza sul lavoro e previdenza integrativa, contrattazione e bilateralità.</p>
<p>Quali saranno le conseguenze sull'architettura contrattuale? La riforma del sindacato può aprire la strada ad una semplificazione?</p>		
<p>De Masi: Fit, Fistel e Flaei si muovono nell'ambito dei servizi essenziali, è logico che i punti di contatto siano molti: penso anch'io alla contrattazione,</p>	<p>Luciano: Non dipende solo da noi. In Italia tutti inneggiano al cambiamento, a parole; poi quando si tratta di passare ai fatti le cose si complicano. Ecco,</p>	<p>Vitale: non c'è dubbio che ai contratti si debba mettere mano. Peraltro nelle comunicazioni questo processo è già in corso, ed in alcuni si è anche concluso.</p>

Carlo De Masi Flaei	Giovanni Luciano Fistel	Vito Vitale Fit
<p>ovviamente, e ai fondi previdenziali, alla bilateralità. Dobbiamo avviare una riflessione e dare delle risposte, questa del resto è l'opinione di tutti gli addetti ai lavori. Molto dipenderà anche dall'atteggiamento delle associazioni d'impresa: la semplificazione in materia di contratti non è un problema solo del sindacato.</p>	<p>spero che l'esempio della Cisl in questo campo faccia scuola. Teniamo conto, però, che nel nostro settore, e in primo luogo nei trasporti, sono le associazioni datoriali a frenare una ricomposizione del mosaico contrattuale. Non dimentichiamo poi i fondi di previdenza integrativa. Tra energia, trasporti e tlc se ne contano 16, troppi: un riassetto è indispensabile.</p>	<p>Il contratto delle tlc è unico, e unica è la controparte con cui si confrontano i sindacati. Lavoriamo all'accorpamento tra emittenza pubblica e privata, un percorso simile abbiamo intrapreso per l'industria (poligrafici, grafici e cartai). E anche per lo spettacolo siamo alla ricerca di un nuovo tipo di contratto che ricomprenda tutte le figure professionali. Quanto ai fondi, concordo con l'esigenza di sfoltarne il numero: del resto questa è l'indicazione che arriva anche dalla Cisl, e non solo per quel che riguarda le reti.</p>
<p>Quale sarà il profilo internazionale della nuova federazione? Dove si fermerà il pendolo tra il modello americano e quello tedesco, tradizionali punti di riferimento in materia di partecipazione e democrazia economica?</p>		
<p>DeMasi: Iniziamo col dire che in tutta Europa i sindacati che operano nelle reti cercano di fare "massa critica". La Flaei ha sempre riservato grande attenzione ai rapporti internazionali, specie con i sindacati dei paesi - sono quaranta - in cui è presente Enel. Nel giugno scorso ha visto la luce il Global frame work agreement, un protocollo, siglato dai sindacati dalle due Federazioni Internazionali dei Servizi Pubblici e dell'Industria insieme ai sindacati italiani, che apre la strada ad un nuovo quadro di relazioni industriali in Enel. Più in generale, non c'è da scegliere tra modello tedesco e americano. Anche se in questo momento l'esempio che viene dagli Usa dovrebbe indurci a riflettere sul ruolo dei fondi pensione. Finora in Italia la massa di liquidità in loro possesso è stata investita solo in strumenti finanziari: sicuri che non converrebbe dirottare una parte delle risorse sulle aziende?</p>	<p>Luciano: A livello internazionale Fit, Fistel e Flaei Hanno un bagaglio di esperienze diverso. Sarebbe sbagliato disperdere questo patrimonio. Ma sarebbe sbagliato anche chiudersi a nuove formule. L'esigenza più immediata mi sembra quella di raggiungere un peso adeguato ad influenzare le decisioni che vengono prese a Bruxelles, questo sia come sindacato delle reti che all'interno delle organizzazioni esistenti.</p>	<p>Vitale: Credo anch'io che sia sbagliato appiattirsi su un modello, importarne in blocco i principi e le pratiche. Cerchiamo di dar vita noi a qualcosa di veramente originale, che magari in futuro sia riconosciuto dagli altri come "un modello" cui ispirarsi. Alcuni dei settori in cui operiamo, il mio pensiero va subito alle grandi multinazionali delle tlc, hanno raggiunto una dimensione globale. Ed è su dimensione che, sempre più, saremo chiamati ad agire in futuro.</p>
<p>Gli indicatori economici convergono nel collocare a fine anno l'uscita dalla recessione e l'inizio di una moderata ripresa. Se doveste segnalare una priorità o un provvedimento - simbolo in grado di aprire una nuova fase di crescita, su cosa puntereste?</p>		
<p>De Masi: Il quadro è complesso,</p>	<p>Luciano: Se devo indicare Un</p>	<p>Vitale: Parto dalla premessa che</p>

Carlo De Masi Flaei	Giovanni Luciano Fistel	Vito Vitale Fit
<p>le questioni da affrontare, e con urgenza, molte. Ma non c'è dubbio che la priorità sia l'occupazione.</p> <p>A cosa serve la crescita se non dà risposte a chi ha perso il lavoro e soprattutto ai giovani, i più vulnerabili alla crisi? Per questo guardo con grande interesse al dibattito che si sta sviluppando sulla politica fiscale: credo che il taglio del cuneo sia una misura indifferibile. Dico però che dobbiamo guardare pure al mercato del lavoro, nell'ottica di garantire ai nuovi assunti qualche sicurezza in più: flessibilità sì, ma regolata - questo deve essere l'obiettivo.</p>	<p>provvedimento- simbolo non ho dubbi: è la riforma del titolo V della Costituzione.</p> <p>Sarà molto difficile attrarre investimenti se non usciamo dal ginepraio della legislazione concorrente.</p> <p>Mi rendo conto che Sono valutazioni influenzate dall'esperienza maturata in questo settore, dalla realtà che tutti i giorni abbiamo sotto gli occhi. E tuttavia mi chiedo: come fa un paese a crescere quando il sindaco di un piccolo centro del Molise, Campomarino, ha il potere di bloccare il raddoppio della ferrovia adriatica?</p>	<p>la crisi non ha colpito ovunque con la stessa intensità. Ci sono settori, penso ancora alle tlc, che nonostante i colpi incassati non possono certo definirsi "poveri", anche perché negli ultimi decenni hanno registrato performance a due cifre.</p> <p>Purtroppo è prevalsa la logica del profitto a breve, con la conseguente penalizzazione degli investimenti. Ecco, bisogna tornare ad investire, e ad investire sulle reti, soprattutto.</p> <p>Perché tra l'altro se non si innova - questo è il secondo effetto negativo della logica del breve periodo - prima o poi si viene "mangiati" dalle imprese che hanno sviluppato prodotti e servizi più avanzati. La logica di un mercato aperto e globale non fa sconti. A nessuno.</p>

*o*o*o*

CISL RETI, UNA SFIDA AL DECLINO

Bonanni "avverte" il governo.

Sulle tasse indietro non si torna. I sindacati non ci stanno a finire prigionieri della ragnatela di incertezze che ha avvolto i conti pubblici sulla dirittura d'arrivo della Legge di stabilità. E così

Conquiste del lavoro mercoledì 25 settembre 2013 - Carlo D'Onofrio



Raffaele Bonanni lancia l'ultimatum, destinatario il premier Enrico Letta: "Ci convochi subito, diversamente arriveremo alla mobilitazione in tutta Italia", scandisce il leader di via Po dal palco del romano Teatro Italia, dove ha fatto il suo debutto, con relativo logo, la Cisl Reti, nuova "creatura" cui hanno deciso di dar vita Fit, Fistel, Flaei. È il primo passo verso la fusione e la nascita di un sindacato unico che metterà a sistema energia, trasporti e tlc.

Ma c'è un contrasto stridente tra l'atmosfera festosa in cui sono immersi gli 800 quadri e delegati sindacali e l'aria pesante che si respira fuori. Telecom è terra di conquista per gli spagnoli di Telefonica, l'Alitalia sembra sul punto

di cadere nelle mani dei soci francesi di Air France. Tra i partiti volano le accuse, i poteri economici tradizionali battono in ritirata.

È come se l'orologio si fosse messo a correre all'improvviso, concentrando in meno di 24 ore svolte da tempo attese e decisioni di cui appena si sussurrava, benché nessuno davvero nutrisse dubbi che prima o poi sarebbero state prese. Il meno che si possa dire è che il battesimo del fuoco, per la Cisl Reti, non è di quelli che si riservano alle reclute timorose.

Intanto Bonanni continua a tenere il governo nel mirino: "Vogliamo il dimezzamento delle tasse sul lavoro e su chi investe", ripete il leader della Cisl, che non vuole vedersi proporre un finanziaria in versione "prendere o lasciare".

Per questo chiede un incontro e ammonisce l'esecutivo a "non discutere solo con i partiti".

Quanto alle coperture, e alle perplessità sollevate dal ministro dell'Economia Saccomanni, Bonanni ha le idee chiare: "Saccomanni è un ministro della Repubblica, non il Ragioniere generale dello Stato - dice -

la Cisl non metterà mai in discussione il rigore, ma è chiaro che le politiche economiche non sono neutrali” e che le risorse, se lo si vuole, si trovano: ma vanno fatte delle scelte. Sulla spesa pubblica, prima di tutto. Saccomanni, ricorda Bonanni, ha criticato il documento presentato a Genova da sindacati e Confindustria, mettendone in risalto la genericità proprio in materia di tagli di spesa. Peccato non si abbiano notizie della ”task force” da lui stesso annunciata per dare la caccia agli sprechi ancora annidati tra le maglie della spending review.

Nel frattempo, attacca Bonanni, il governo ha ventilato una nuova ondata di privatizzazioni che coinvolgerebbe gli ultimi gioielli di famiglia, ”aziende di stato, in alcuni casi leader dei mercati di riferimento, che conservano redditività e investono”.

Nessuna illusione, la Cisl non darà il suo avallo: di crociere sul Britannia - mette in guardia Bonanni - non è più tempo. Bastano le cronache su Telecom per capire che le pagine di quella storia erano già state scritte: ”Ora ne vediamo gli ultimi effetti”.

Le vicende di Telecom e Alitalia, però, rappresentano anche un monito per il sindacato.

Che, nello sfacelo della politica e dei partiti, in mezzo alla crisi e al declino di settori relevantissimi dell’economia nazionale, è chiamato a darsi un profilo più forte nel duro mestiere della rappresentanza. Il progetto di riforma della Cisl, del resto, serve a questo.

Lo fa capire anche il segretario della Fit Giovanni Luciano quando tesse l’elogio della ”politica del fare” in contrapposizione alla guerra per bande combattuta a colpi di annunci dai partiti.



Luciano non nasconde il fastidio per ”il bipolarismo muscolare” che ha nei talk show la sua liturgia. Ma avverte che, senza una riforma delle regole del gioco, nessun arbitro riuscirà a tenere in mano la partita.

Fuor di metafora, l’essenziale, secondo il numero uno della Fit, è avviare le riforme istituzionali, e in primo luogo ”rivedere le competenze tra i livelli amministrativi”, il che comporta modificare in profondità il titolo V della Costituzione: ”Concedere a tutti potere di veto - afferma - vuol dire rinunciare ad essere competitivi”. Ben venga allora il lavoro dei saggi, sostiene Luciano, se servirà a dare un assetto più snello e funzionale alle istituzioni. La pensa così anche il costituzionalista e segretario della Commissione per le riforme Luca Antonini, che durante la tavola rotonda voluta da Fit, Fistel e Flaei per ancorare il percorso della Cisl Reti in una riflessione sulla rappresentanza, ricorda come in fondo le idee dei saggi traggano spunto da quel ”Manifesto per una revisione costituzionale” che ha visto la Cisl tra i promotori.

Di regole parla pure Pierangelo Albini, responsabile delle relazioni industriali di Confindustria. Lo fa a proposito della rappresentanza sindacale, chiedendo se davvero le parti sociali ”sono pronte a darsi un ordinamento e a rispettarlo” chiudendo la stagione dell’antagonismo e del conflitto tra capitale e lavoro. Due idoli che, sottolinea il giuslavorista Michele Tiraboschi, vanno sostituiti dalla partecipazione, una via ”già tracciata dal sindacato con esperienze come la bilateralità”.

Spunti che alla Cisl Reti serviranno per costruire il suo cammino. Un cammino, annota il segretario generale della Flaei Carlo De Masi, che segna ”una svolta storica, con un messaggio forte anche verso il Paese. Da qui, dal settore delle Reti è possibile rilanciare un percorso di investimenti e crescita”.

Parla di ”giornata storica” anche il numero uno della Fistel Vito Vitale: ”Dar vita ad un sindacato delle reti vuol dire creare un sistema di rappresentanza macro in grado di fronteggiare il deficit di politica industriale del paese: il caso Telecom insegna”.

*o*o*o*

Roma, 27 settembre 2013

Alle Strutture

FISTEL – FIT - FLAEI

E’ stato presentato il 24 settembre u.s. il nuovo logo della Cisl Reti, nel corso dell’Assemblea dei Quadri e delegati svoltasi a Roma nella cornice del teatro Italia.



Vi inviamo, in allegato, il nuovo logo ufficiale che dovrà comparire in ogni elemento della comunicazione o distintivo delle tre nostre Federazioni (carta intestata, comunicati stampa,

comunicati ai lavoratori, supporti telematici, eventuali siti web) insieme all’attuale logo che contraddistingue ogni federazione.

Il nuovo simbolo dovrà essere collocato, all’atto del suo ricevimento, con le stesse dimensioni sul lato sinistro, mentre a destra compare il logo ”storico”, attuale distintivo della Federazione.

Cogliamo l'occasione per sottolineare con particolare soddisfazione come la manifestazione del 24 settembre abbia rappresentato, ancora una volta un elemento di grande partecipazione e coinvolgimento di tutte le strutture delle federazioni, oltre a quelle della Cisl, in ogni loro articolazione funzionale.

Il successo e l'ottima riuscita dell'assemblea costituisce il risultato dell'impegno profuso da coloro che sono stati, a diverso livello, coinvolti nell'organizzazione. A tutti esprimiamo la nostra viva soddisfazione e gratitudine per aver dimostrato ancora una volta quanto sia radicato il senso di appartenenza alla Cisl e quanto coinvolgente sia il cammino appena intrapreso.

La recente manifestazione, di elevato valore simbolico, rappresenta il miglior viatico per i molti, onerosi impegni che attendono tutti noi nel dare concreta attuazione ad una scelta strategica, che ci vede tutti più forti e coinvolti nella nuova esperienza di Cisl Reti.

*o*o*o*

Inaugurazione prima Sede comune FISTel FIT FLAEI – Importante Assemblea Delegati e Quadri – Logo Cisl Reti – Riunione Segretari Generali Regionali – Mario Arca eletto Presidente ISCOS.

La data del 24 settembre 2013 verrà ricordata negli annali della FLAEI come una data storica, sia perché si è inaugurata la prima Sede comune FISTel-FIT-FLAEI, sia perché si è svolta una imponente manifestazione delle tre Federazioni, che ha sancito la nascita di Cisl Reti e di un nuovo logo alla presenza di oltre 1.200 Quadri e Delegati sindacali provenienti da tutti i posti di lavoro, sia perché il nostro Collega, **Mario Arca**, nel pomeriggio dello stesso giorno, è stato eletto Presidente dell'ISCOS. La successiva riunione dei Segretari Generali Regionali, proseguita il 25 settembre, ha segnato un altro passaggio importante del percorso politico organizzativo che la FLAEI si era data all'ultimo Congresso.

INAGURAZIONE SEDE

La prima Sede comune FISTel-FIT-FLAEI, sita a Roma, al 3° piano di Via Salaria 30, è stata inaugurata il 24 settembre dal Segretario Generale della Cisl **Raffaele Bonanni** alla presenza delle tre Segreterie Nazionali e di tanti Amici e Amiche delle tre Federazioni e del mondo Cisl.



MANIFESTAZIONE FISTel-FIT-FLAEI

Alla bellissima manifestazione, che si è tenuta subito dopo l'inaugurazione della Sede, presso il Teatro Italia a Roma, si è registrata una presenza inaspettata di Quadri e Delegati sindacali, oltre che di una folta Delegazione Confederale e di altri Segretari Generali di Federazione. **Carlo De Masi** ha aperto e presieduto i lavori, **Vito Vitale** ha portato il saluto e **Giovanni Luciano** ha presentato, a nome delle tre Federazioni, la Relazione introduttiva (all. 1).

Nel prosieguo, si è data voce a tre interventi svolti da Delegati FISTel, FIT e FLAEI; subito dopo si è tenuta un'importante Tavola rotonda con la partecipazione di alcune Personalità del mondo Accademico e di Confindustria (all. 2).

Raffaele Bonanni, nel registrare l'entusiasmo dei Presenti, ha ribadito che questa è la prima vera iniziativa di Federazioni messa in campo per dar corso al progetto riorganizzativo della CISL che, dopo il livello orizzontale, intende traguardare l'unificazione delle Categorie. Il Segretario Generale Cisl ha presentato ufficialmente il logo e il nome che caratterizzeranno questa nuova Federazione (all. 3).

RIUNIONE SEGRETARI GENERALI REGIONALI FLAEI

La riunione, che ha fatto seguito a quella precedente il periodo feriale, è stata un'occasione per approfondire gli aspetti critici presenti nella gestione della significativa fuoriuscita del Personale Enel, conseguente all'Accordo sottoscritto da FILCTEM, FLAEI e UILTEC con l'Azienda, rispetto all'applicazione della legge Fornero (Art. 4).

La seconda parte dell'incontro è servita ad approfondire il percorso di confluenza che FISTel, FIT e FLAEI dovranno sviluppare per realizzare la nuova Federazione Cisl Reti.

Al riguardo, si è registrata la necessità di avviare una serrata discussione con le altre due Federazioni per approfondire tutte le problematiche politiche-organizzative, al fine di garantire le singole Federazioni, eliminando, al contempo, eventuali difficoltà di percorso.

Quindi, si è preceduto a calendarizzare i principali impegni e le riunioni degli Organismi FLAEI:

- 15 e 16 Ottobre 2013 - Comitato Esecutivo Nazionale a Belluno per commemorazione vittime Vajont;
- tra il 28 e il 30 Ottobre 2013 - Convegno a Latina, Sede prima Centrale Nucleare, per sostenere il deposito nazionale e la Bonifica dei siti periferici, organizzato dalla Struttura del Lazio, col supporto

della Segreteria Nazionale e della Sogin e con la partecipazione delle Strutture Regionali in cui insistono i siti da bonificare;

□ 21 e 22 Novembre 2013 - Assisi - Comitato Esecutivo Nazionale per bilancio preventivo, in concomitanza della giornata internazionale (22/11) del Comitato Civiltà per l'Amore sul disarmo nucleare;

□ 16 e 17 Dicembre 2013 - Roma – Consiglio Generale FLAEI con possibile iniziativa dedicata al Progetto Giovani.

Infine, sono stati individuati i nominativi dei Collaboratori, che supporteranno il livello nazionale, e i Componenti le Commissioni permanenti (all. 4), che dovranno lavorare in una sorta di Segreteria Nazionale allargata.

Due giornate intense e proficue nelle quali sono stati analizzati impegni e responsabilità, immediati e futuri, ma anche le nuove opportunità da cogliere se continueremo a mantenere una compattezza di organizzazione, un raccordo fra centro e periferia e, soprattutto, una lealtà di rapporti politici e personali. Non va sottaciuto il prestigioso riconoscimento attribuito dalla Cisl al nostro Amico **Mario Arca** che è stato eletto Presidente dell'ISCOS-Cisl (all. 5), Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo, un'Associazione non governativa, senza scopo di lucro, di respiro internazionale.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale

Carlo De Masi

L'importanza di questa giornata ... vengono i brividi

Oggi stiamo scrivendo un pezzo di storia delle nostre tre Federazioni e della stessa Cisl. Il 24 settembre 2013 è destinato ad essere ricordato come il giorno ove è stata posta una pietra miliare nel percorso di costruzione del nuovo soggetto sindacale che è la Cisl Reti.



Non inizia oggi, è iniziato un anno fa questo processo ...

Solo un anno fa, era il 13 settembre del 2012, a Reggio Calabria, abbiamo sottoscritto un Patto Federativo tra Flaei, Fistel e Fit che ha dato avvio ad un meccanismo di progressivo avvicinamento e contaminazione, di sempre più comunanza tra di noi e che ha visto importanti e significativi aspetti concretizzarsi man mano.

Il Patto Federativo ha dato luogo ad iniziali Gruppi di

Lavoro su materie trasversali importanti ove dirigenti delle tre federazioni si sono cimentati con grande soddisfazione e utilità: la formazione e l'informazione, gli aspetti generali della contrattazione, le politiche sociali e la sicurezza sul lavoro, oltre che le pratiche di proselitismo e organizzative sono una base comune già solida sulla quale operare insieme.

A ciò sono seguiti momenti di lavoro congiunti e scelte politiche comuni: i rispettivi Congressi Nazionali, infatti, hanno deliberato documenti che danno l'indirizzo univoco della costruzione di un nuovo soggetto sindacale nei servizi a rete del Paese.

Abbiamo deciso di realizzare un Dipartimento unico per le materie orizzontali di pertinenza dei Gruppi di lavoro. Un solo dipartimento per le tre Federazioni!

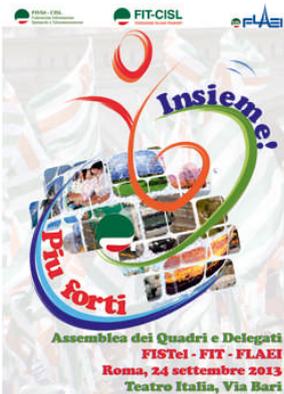
Per farlo, a testimonianza della concretezza della scelta, abbiamo deciso di investire in una sede unica. Questa mattina è stata inaugurata la prima sede di questo nuovo soggetto sindacale in via Salaria 30.

La prima pietra è stata posta ed è una pietra angolare. Tutta la Cisl deve essere fiera di questa cosa. Lo abbiamo deciso, lo abbiamo proposto, ne abbiamo discusso nei Congressi regionali e nazionali, lo abbiamo deliberato democraticamente e adesso lo stiamo facendo. Abbiamo iniziato veramente a mettere insieme Flaei, Fistel e Fit in una grande Federazione unica dei servizi a rete del Paese. Non è una banalità, nè un'operazione di ingegneria organizzativa.

È, invece, una grande operazione di politica sindacale tesa a dare più forza a tutti noi a qualsiasi livello nei nostri ambiti, iniziando dai posti di lavoro, proprio dove i nostri delegati vivono quotidianamente le loro difficoltà e preoccupazioni ma anche i loro entusiasmi ed il loro orgoglio.

Lo stiamo facendo perché ci conviene in questo contesto di emergenza dove tutti parlano ma nessuno cambia davvero

La stagione che ci è stata data da vivere come rappresentanti del nostro lavoro e di quello dei nostri colleghi non è facile. Stiamo vivendo una delle fasi più difficili che l'Italia abbia affrontato negli ultimi decenni.



La crisi morde la carne e le difficoltà di tutti noi, dai delegati alle segreterie nazionali, sono

evidenti e quotidiane ma, proprio per questo, noi dobbiamo saper rilanciare e cambiare.

Dobbiamo saperci attrezzare meglio e strutturarci in modo più efficace ed efficiente per contare di più. Per essere più forti.

La dimensione in questi casi non è una variabile indipendente.

Noi stiamo dimostrando la coerenza di chi fa quello che dice di fare e la capacità di autoriformarci e di cambiare in un Paese dove solo la Cisl ha dimostrato questa coerenza e questa capacità.

Dobbiamo tutti essere consapevoli che questa nostra autoriforma è un progetto di ampio respiro che stiamo sviluppando in uno dei gangli strategici della stessa Europa oltre che dell'Italia.

Quell'Europa ove non si riesce ancora a comprendere l'importanza fondamentale che essa divenga unione politica e non resti incagliata nelle secche di un'unione monetaria in preda alle egemonie egoistiche di pochi Stati.

In questa Europa l'Italia vive grandi difficoltà perché non riesce a trovare il modo di cambiare strutturalmente se stessa. È l'Italia dove anche il sindaco dell'ultimo paesello ha il potere di bloccare il raddoppio di una linea ferroviaria fondamentale quale l'Adriatica (Campomarino) o gli investimenti per l'ammodernamento e lo sviluppo di un aeroporto come Fiumicino, di una centrale, di una linea elettrica o di una installazione telefonica o un ripetitore di segnale.

Questo Paese dovrebbe avere la capacità di modificare strutturalmente se stesso per potersi dotare della capacità di unire una maggiore produttività del suo sistema alle innegabili vocazioni di cui siamo in possesso.

In questo contesto europeo e italiano lo scenario rappresentato dagli investimenti ineludibili in nuove tecnologie e sviluppo delle reti infrastrutturali è il nostro ambito di riferimento.

Quello delle reti e dei servizi ad esse collegati è, infatti, uno degli snodi economici più importanti che verrà sempre più interessato dagli investimenti su nuove tecnologie a livello comunitario. Noi dobbiamo esserci già, con un'altra strutturazione e con un altro peso politico. Più forti di oggi.

Noi dobbiamo essere consapevoli delle nostre potenzialità che la nostra unione sicuramente farà moltiplicare.

Questo è di fondamentale aiuto anche ai delegati se essi appartengono ad un'organizzazione più incisiva a monte.

Ancor più che oggi avremo la possibilità di competere senza timore con le classi dirigenti del Paese, senza alcuna sudditanza culturale ma con la consapevolezza di essere un soggetto che è in grado di gestire la trasformazione senza subirla.

Per farlo occorre avere il coraggio della rottura degli schemi ideologici che ormai non tutelano nessuno se non qualche rendita di posizione ormai traballante all'interno delle stanze di soggetti sindacali che di sindacale hanno ben poco.

Una prima opzione che nelle Reti come sindacato vogliamo porci come obiettivo politico è quella della democrazia economica, della partecipazione ma anche di più.

Il Sindacato deve cercare di contare di più anche sul piano dell'economia. Deve diventare soggetto "pesante", riconosciuto come tale nello scenario economico e imprenditoriale.

Esistono esempi molto chiari in giro per il mondo e non capiamo perché non potremmo seguire quelle strade. Democrazia economica, ma non solo.

Pensiamo al modello di partecipazione tedesco o a quello americano costruito sui Fondi previdenziali. Sono solo esempi, ma dovremmo riferirci anche al fatto che la rappresentanza dei lavoratori può acquisire più potere, e quindi maggiore possibilità di tutela, anche quando diviene soggetto economico concreto.

Non possiamo evitare di ribadire qui quello che abbiamo già detto in precedenza circa le potenzialità dei fondi previdenziali integrativi, ad esempio.

Lo abbiamo posto in evidenza, con grande chiarezza, anche il 10 luglio 2013, nel convegno che abbiamo tenuto all'Auditorium di via Rieti.

Le potenzialità per i lavoratori, tramite la partecipazione dei Fondi previdenziali integrativi, con le opportune garanzie, agli investimenti nelle reti infrastrutturali del nostro Paese sono gigantesche.



In tanti sono contro queste idee. E non si tratta dello scetticismo istintivo per la sorte dei fondi che può venire da ognuno di noi. Abbiamo già spiegato che un meccanismo di tutela, tipo quello che regola la Cassa Depositi e Prestiti, dove ci sono i risparmi dei

libretti postali, sarebbe una garanzia di tranquillità.

Le contrarietà albergano, invece, in chi pensa che siamo ancora alla lotta di classe, oltre che in chi, dalla parte imprenditoriale o di lobby economica, non ha interesse che questo avvenga.

Figuriamoci se la assicurazioni ti lasciano fare ...

Invece bisogna approfondire e sviluppare quest'opzione anche per poter divenire soggetto economico e di sorveglianza sulle scelte di politica infrastrutturale di un Paese ove sempre più

si assiste a tentativi di svendere a privati la proprietà di aziende e asset pubblici di importanza strategica.

Il Britannia incrocia sempre al largo delle nostre coste.

Noi dobbiamo impedirlo e cercare di essere più incisivi, andando anche oltre la classica azione di rivendicazione o di conflitto sindacale fine a se stesso. Così come è importante sviluppare un'azione comune di lobby positiva con le Associazioni datoriali per il lavoro delineando, anche sul versante del modello di relazioni industriali e contrattuale, l'importanza strategica e le opportunità dei servizi a rete.

Di queste cose vogliamo parlarne con la politica e con le istituzioni, ma prima bisogna discutere tra di noi e riflettere e dibattere nei posti di lavoro con i lavoratori stessi.

Dobbiamo avere anche l'onestà intellettuale dell'autocritica.

La situazione dei fondi previdenziali in termini di adesioni, infatti, potrebbe essere migliore.

Un dato emerge chiaro. Tra gli iscritti ai fondi la parte preponderante non è tra i giovani.

Paradossalmente proprio quelli che ne avrebbero maggior beneficio sono quelli che si iscrivono meno. I perché possono essere più di uno ma noi non possiamo complessivamente autoassolverci. Evidentemente serve una rinnovata spinta di spiegazione e di convinzione per far capire ai giovani lavoratori che stanno perdendo anno dopo anno una possibilità.

Ma lo dobbiamo fare dicendoci con assoluta chiarezza che questa situazione di frammentazione che vede troppi fondi integrativi è sbagliata. Cominciamo noi delle Reti. Nei trasporti vi sono ben 8 Fondi, 3 quelli nel Settore elettrico e 7 nelle comunicazioni!

E' una diseconomia palese che deve essere azzerata. Va fatto combattendo gli egoismi di organizzazione, sia sindacale che datoriale. I Fondi della pensione integrativa non sono nati per dare posti o soldi a chi siede in consiglio di amministrazione. Sono nati per dare un aiuto, tra l'altro finanziato dal lavoratore e dalla sua azienda, a chi non avrà più una pensione che lo possa far vivere dignitosamente quando finirà di lavorare.

Noi chiediamo una legislazione che renda obbligatoria la previdenza integrativa ma dobbiamo essere i primi nemici dei "cacciatori di gettone"... e non sono a casa nostra ... ma se ci fossero andrebbero buttati fuori.

Non possiamo permetterci il lusso di trascurare una cosa così importante e, dicevamo, piena di potenzialità buone per i lavoratori e per i loro sindacati, qual è quella dei fondi di previdenza integrativi.

E dobbiamo parlarne, discuterne e dibatterne; anche e soprattutto nei posti di lavoro.

Voglio sottolineare una cosa ... questa manifestazione è per i delegati la manifestazione di oggi non vuole essere e non sarà fatta per gli apparati. Questo momento cruciale per la storia stessa delle categorie qui presenti e per la stessa Cisl, è un'assemblea che vuole concentrarsi sul lavoro dei nostri delegati nelle loro Aziende. Siano essi Rsu, Rsa o Rls.

Come dicevamo prima, alle loro difficoltà quotidiane e alle loro frustrazioni, insieme alle loro potenzialità e al loro entusiasmo. Le loro richieste per affrontare al meglio una fase difficilissima sono di grande interesse per noi.

Qualcuno ha detto che il lavoro è quella cosa per la quale ci si lamenta che è troppo, quando lo si ha, e per la quale ci si disperava quando non lo si ha.

Il nostro principale obiettivo deve essere sempre quello di togliere tutti dalla disperazione di non averlo o di non poterlo mantenere.

Il lavoro in questo Paese oggi è merce rara da conquistare e mantenere.

I tre manifesti congressuali di Flaei, Fit e Fistel hanno scelto lo stesso slogan: "Insieme! per il lavoro per restituire il futuro ai giovani".

È essenziale capire quanto per noi non siano retoriche quelle parole: lavoro, futuro, giovani oltre che insieme.



Non abbiamo voluto semplicemente mettere quattro parole in croce per riempire un manifesto e poi dimenticarne, come si dice, “passata la festa gabbato lo Santo ...”

Abbiamo inteso, invece, impegnarci nella Cisl e con la Cisl, per uno sforzo poderoso di pressione tramite l’azione sindacale verso questo mondo sempre più liquido che è l’Italia di oggi, affinché tornino a prevalere le ragioni del bene comune sull’individualismo; affinché

l’etica ridiventi un valore fondamentale e la responsabilità una normalità e non un’eccezione.

Affinché quel 40% di disoccupazione giovanile si riduca drasticamente.

Occorre ripartire proprio da queste basi valoriali per riuscire a ritrovare il bandolo della matassa di una politica che è ancora nel pieno di una deriva da bipolarismo distruttivo

imperniato non solo su divergenze di visione e di azione ma, semplicemente, tra filoberlusconismo e antiberlusconismo, in una società drogata dall’individualismo.

Una devastante crisi prima finanziaria e poi economica e sociale ha fatto il resto e i risultati si vedono.

Pensateci, chi è rimasto indenne da questa deriva è proprio il Sindacato riformista. La Cisl in primis.

Lo diciamo non per auto incensarci. Lo diciamo perché questo è uno dei pilastri che serve ai nostri delegati soprattutto quando, al lavoro, arrivano le fiammate di populismo e di demagogia.

Una grande organizzazione è tale, soprattutto nei momenti di difficoltà, se riesce a coniugare la capacità di fare sintesi e una riconosciuta, forte, leadership.

È come una nave in un mare in tempesta. Ognuno deve sapere cosa fare ma la rotta e le azioni da compiere sono indicate dal comandante. Ovviamente bisogna che il comandante sappia il fatto suo, e il nostro questa capacità l’ha dimostrata tutta.

La storia della Cisl è piena di esempi di grandi scontri sulle scelte innovative fatte nei decenni che poi si sono rivelate le uniche giuste per il bene comune.

Ogni volta grandi avversioni, scontri, insulti, accuse di collateralismo. Ogni volta il tempo è stato galantuomo.

Ogni volta, per noi, dover fare una fatica doppia, quella del Cireneo che porta la croce mentre gli altri cantano.

Ancor di più negli ultimi anni.

Poi, la memoria labile fa dimenticare, quando arrivano i frutti, chi portava il peso e chi cantava.

Un esempio per tutti è stato quello degli accordi separati sulla detassazione della retribuzione di produttività. Ci hanno insultato e deriso, poi, quando le buste paga dei lavoratori sono diventate più pesanti, sono state le categorie della Cgil a fare i primi volantini per spiegare che c’erano più soldi, quasi a voler mettere cappello. Pensateci.

Dovremmo tutti essere più consapevoli della nostra forza e del fatto che le ideologie hanno finalmente segnato il passo. Non sono loro la maggioranza nel pensiero dei lavoratori. La consapevolezza che il lavoro non arriva per decreto è diventata maggioranza.

Eppure, spesso, avvertiamo un senso di disagio e di iniziale disorientamento quando gli attacchi arrivano ad un Sindacato, il nostro, che ha un solo obiettivo: mantenere le condizioni per attrarre investimenti e produzione per consentire la dignità del lavoro alle persone. Non possiamo pensare di condannarci ad un perenne stato di ammortizzatori sociali in deroga nel deserto imprenditoriale che avanza. Dobbiamo invertire questo trend. Noi dobbiamo essere in prima fila tra i pochi che provano a farlo.

La nostra cassetta degli attrezzi per accorciare la distanza tra centro e periferia sindacale

Dobbiamo allora trovare il modo di essere sempre più efficaci nella comunicazione interna. Gli apparati nazionali e regionali devono avere l’ossessione della comunicazione efficace verso il livello territoriale e verso i posti di lavoro.

Informazione semplice e incisiva da sviluppare insieme all’altro pilastro fondamentale che dobbiamo avere sempre presente: la formazione.

Il sindacalista non può prescindere da un impegno formativo e di aggiornamento continuo, a qualsiasi livello, ancor di più nelle prime file dei delegati.

Abbiamo appena inaugurato la sede comune di via Salaria, oggi nasce un nuovo logo ed una nuova denominazione per le federazioni della Cisl che si occupano di servizi a rete ma il vero mattone su cui far

nascere questo nuovo soggetto è una poderosa campagna di formazione che la Cisl Reti svilupperà nei prossimi mesi per il 2014 per i propri delegati. Insieme, gomito a gomito nelle aule di questo grande laboratorio per costruirci un futuro migliore.

Le motivazioni che ci hanno portato alla scelta di metterci insieme per creare questo soggetto nuovo sono state ampiamente illustrate e descritte nei mesi scorsi. Vale solo la pena di ricordare oggi qui quanto sia



importante essere un soggetto di maggiore massa critica, politica, organizzativa e contrattuale rispetto alle istituzioni e all'imprenditoria.

Ne abbiamo avuto piena consapevolezza il 10 luglio scorso all'auditorium di via Rieti. Un convegno sui servizi a rete, appunto, dove non è mancato nessuno dei maggiori attori delle grandi aziende del Paese con le quali abbiamo rapporti nell'energia, nelle comunicazioni e nei trasporti.

Quel giorno abbiamo toccato con mano quali siano le vere potenzialità che può sviluppare un soggetto sindacale unico nei servizi a rete italiani.

Un ambito, appunto quello delle reti infrastrutturali, che ha i presupposti per essere centrale nello sviluppo europeo e del Paese. Immaginate se, come può essere auspicabile, l'Italia si dotasse di un ambito unico di governo e gestione delle sue reti infrastrutturali trasportistiche, dell'energia, delle comunicazioni ... da mantenere pubbliche e nelle quali investire ... sarebbe una scelta di politica per il Paese e noi saremmo già attrezzati come rappresentanza.

Oggi una pietra angolare con lo sguardo rivolto avanti

La nuova sede di via Salaria dovrà essere il luogo dove le scelte fatte nei nostri congressi nazionali dovranno essere messe in pratica. È lì che dovrà divenire realtà quel dipartimento unico per le materie orizzontali che abbiamo scelto già all'epoca dei gruppi di lavoro del Patto Federativo di Reggio Calabria.

Dopo un solo anno, con la fase congressuale nel mezzo, siamo già qui oggi a varare il nuovo logo e ad annunciare una grande campagna di formazione per i nostri delegati che lavoreranno fianco a fianco in questo nuovo impegno.

Questa assemblea è un avvenimento destinato a restare negli annali della Cisl. Questa data sarà sempre presente nel nostro futuro. Oggi qui nasce nominalmente la Federazione delle Reti – Cisl - Comunicazioni, Energia, Trasporti. La Cisl Reti.

Si tratta, da domani, di far crescere questa nuova creatura col lavoro comune di tutti noi.

Dai Segretari Generali ai delegati e agli stessi attivisti. Con la convinzione e la certezza che la nuova dimensione non sacrificherà e non dovrà mai sacrificare le specificità. Tutto quello che la Cisl Reti farà dovrà essere a soddisfazione del proprio cliente interno principale: i delegati. Ed è proprio dai delegati che ci aspettiamo interesse e convinzione per questa autoriforma che sarà il veicolo per rendere più forti loro per primi.

L'importanza di realizzare questo soggetto, di dare più massa critica politica e organizzativa alla nostra Organizzazione va ben oltre i destini personali di ognuno di noi. Crudo da dire, difficile da ascoltare per alcuni, ma essenziale per l'interesse generale che dobbiamo tenere sempre chiaro come coordinata da seguire.

Sicuramente non si disperderanno identità e tradizione contrattuali. Queste sono prerogative ineludibili che restano insite nella natura stessa di sindacato di categoria che siamo e che vogliamo continuare ad essere. Le specificità sono e saranno preservate sotto l'aspetto contrattuale e di rapporto con la base. È la moltiplicazione di massa critica, organizzativa e politica, che si realizza mettendo insieme i tre sindacati il valore aggiunto da tenere presente come obiettivo da perseguire e utilizzare come una leva.

Abbiamo iniziato a stare sempre più insieme fin dallo stretto di Messina, abbiamo proseguito nei Congressi Nazionali, abbiamo aperto la prima sede unica oggi, abbiamo tenuto un Congresso sulle reti, con tutto il gotha dell'imprenditoria di riferimento il 10 luglio 2013, abbiamo iniziato il 16 settembre 2013 il primo corso sindacale in comune su finanza ed economia per 24 giovani dirigenti di primo livello delle tre federazioni, abbiamo deciso di farlo e lo stiamo facendo.

La nostra road map non si ferma ad oggi, abbiamo ancora tanti passi da compiere, ad iniziare dalla formazione promiscua dei delegati della Cisl Reti per poi sviluppare il percorso di questo nuovo soggetto che le segreterie nazionali potranno all'attenzione dei propri organismi.

Un nuovo soggetto destinato ad essere un interlocutore per la stessa Cisl e nella stessa Cisl, a livello nazionale e regionale/territoriale, di altro spessore e di altro peso.

Oggi qui, in questo Teatro emblematico per la storia stessa di lavoratori che tra i primi svilupparono azioni agli albori del movimento sindacale italiano, nasce la federazione delle Reti della Cisl: La Cisl



Reti. Siamo orgogliosi di presentarvi il logo che da domani comparirà sulla nostra carta intestata e su tutto il materiale che produrremo.

Questo nuovo brand non è una questione di immagine ma un sostanziale cambio di passo per dire a tutti, dentro e fuori dal nostro stesso contesto, che facciamo sul serio.

Ce lo impone la nostra storia, la nostra tradizione e ce lo impone il dovere di dare più certezze a chi arriverà dopo di noi.

Siate orgogliosi di far parte della Cisl Reti.

Insieme con le nostre radici ma con le ali delle idee nel futuro.

Insieme più forti.

Uniti. La Cisl unisce. Viva la Cisl Reti.



Commissioni Nazionali Permanenti					
Contrattuale	Organizzazione	Industriale		Partecipazione, Bilateralità, Welfare	Socialità e Tempo Libero
Coordinamento					
Mario Arca	Salvatore Mancuso	Carlo Meazzi (Reti/Municipalizzate)	Antonio Losetti (Generazione)	Massimo Saotta	Amedeo Testa
Collaborazione Operativa					
	Mirella Mattalia	Sandro Di Passa	Giuseppe Vaccaro	Nicola Fiore	Giancarlo Zannini
Componenti					
Amedeo Testa	Giorgio Cecchelin	Antonio Cozzolino		Graziano Froli (Fopen)	Elena Beltrani
Massimo Galluzzo	Graziano Froli	Enrico De Nevi		Marco Gentili (Fopen)	Leonardo La Piana (Arca)
Leonardo La Piana	Luciano Lanci	Domenico Portaro		Rocco Padula	Franco Maraucci
Mario	Maurizio	Paolo Scarselli		Marco De Giuli	Mario Ruggeri

Marras	Ottaviani		(Pegaso)	
Luigi Sedran	Renato Parravicini	Nicola Nibbio	Roberto Paoletti (Fisde)	Giuseppe Vaccaro (Arca)
Piergiorgio Polignano	Sergio Piancone	Lombardia	Luca Pasquadibisceglie	Guglielmo Marconi
-Restano validi i Coordinamenti Municipalizzate, Sicurezza, Formazione e i Gruppi di lavoro Servizi, Mercato ecc.. che di volta in volta saranno convocati - Per le attività complementari la Segreteria Nazionale si avvarrà della collaborazione di Vito Lo Iacono				

LE RETI ITALIANE SIANO PUBBLICHE

Conquiste del Lavoro – 2.10.2013

Le Reti infrastrutturali del Paese, per il loro elevato valore strategico, debbono essere poste sotto il controllo pubblico, mettendole al riparo dalle turbolenze finanziarie e speculative. E' quanto ribadisce in una nota il Segretario Generale della FLAEL/Cisl Carlo De Masi, prendendo spunto dal dibattito pressante sulla vendita di Telecom Italia.

Le Reti sono monopoli naturali costruiti, nei decenni, con il concorso di generazioni di italiani (cittadini e lavoratori). Esse sono decisive sia per lo sviluppo e il rilancio del sistema economico, sia per migliorare la connettività del Paese, sia, soprattutto, in ragione del valore dei servizi che non è squisitamente economico, ma garantisce a milioni di cittadini l'utilizzo di beni comuni.

Non si tratta di porre ostacoli alla privatizzazione delle imprese o alla liberalizzazione dei servizi, né di garantire l'italianità - precisa in modo efficace De Masi, l'Italia, attraverso un moderno progetto industriale dagli elevati contenuti sociali sul sistema integrato delle Reti, migliora la sana competitività tra soggetti industriali nostrani e internazionali, tutela la gestione corretta e imparziale dei servizi erogati, garantisce il ruolo strategico delle reti per ogni Paese pur in uno scenario saldamente europeo – prosegue De Masi.

Lo scorporo delle reti non deve restare, perciò, nel limbo dei progetti abbozzati, che faticano a tradursi in realtà per le pervicaci resistenze di gruppi di interesse, o potentati economici, politici, nazionali e territoriali. Il Paese deve darsi - sostiene De Masi - un assetto innovativo che sfrutti al massimo le potenzialità di crescita delle reti materiali e immateriali come opportunità per l'occupazione giovanile e lo sviluppo del Paese.

Il mondo del lavoro – egli aggiunge – può partecipare direttamente a questa grande trasformazione socio economica che coinvolge, è bene rammentarlo, tutti gli italiani, con la riaffermazione di principi costituzionali indivisibili, a partire dall'accesso garantito ai servizi universali (acqua, elettricità, gas, comunicazioni, trasporti ecc.).

La partecipazione dei lavoratori - sottolinea De Masi - è cruciale e si può realizzare con precise condizioni di garanzia e tutela attraverso un attivo coinvolgimento dei Fondi pensione integrativi, in primis quelli dei lavoratori stessi del settore delle reti. Proposte concrete, quindi, in grado di alimentare flussi finanziari cospicui e immediati e contributo fattivo per la realizzazione di un nuovo soggetto economico complesso.

L'economia internazionale e le gravi incertezze della politica italiana obbligano tutti – conclude il Segretario Generale della FLAEL/Cisl - ad una assunzione di responsabilità maggiore. E' arrivato il momento di dire basta a lungaggini e tatticismi: le Reti debbono essere a controllo pubblico e i lavoratori vi possono partecipare in modo innovativo e convincente. Non farlo significa produrre danni ulteriori all'economia nazionale e al mondo del lavoro, che da sempre costituisce il sistema nevralgico dei servizi infrastrutturali a rete.

Roma, 30 settembre 2013

IL VIZIO ITALIANO DI INSEGUIRE GLI EFFETTI E NON LE CAUSE

Ministro e Vertenza Trasporti Reti - di Giovanni Luciano - Segretario generale Fit Cisl

Avrete letto e sentito di tutto quanto ha riguardato un progetto, quello della Categoria delle Reti nella Cisl, partito da Reggio Calabria il 13 settembre 2012 con la sottoscrizione di un Patto Federativo con Fistel e Flaei, e giunto, per ora, all'assemblea dei quadri e dei delegati sindacali delle tre federazioni il 24 settembre 2013, dove lo stesso Bonanni ha scoperto il drappo del nuovo logo Cisl



Reti.

Abbiamo tanto da fare, tutti insieme.

Esperti all'italiana

Nella Cisl Reti siamo nel mezzo di aspetti molto simili se si pensa alle vicende di Telecom e di Alitalia. Grandi aziende che si sono trovate sull'orlo del fallimento nonostante un buon livello di servizio reso e di ottime capacità industriali. Vicende ancora in corso che bisognerà presidiare con molta attenzione ma che hanno una radice comune perché sono asset strategici del Paese.

La rete telefonica fissa di Telecom è strategica per l'Italia come può esserlo un grande vettore aereo nazionale.

Ci fermiamo a questa considerazione, consci che questa affermazione può non trovare l'accordo molti degli esterofili che in Italia non mancano mai di sentenziare scoprendosi tutti esperti di cose che non conoscono affatto.

Lo abbiamo visto con la recente vicenda di Alitalia dove anche il barista sotto casa aveva la sua verità.

La verità vera è che abbiamo fatto una grande pressione sul Governo affinché mettesse in campo un investitore istituzionale, per dimostrare l'interesse strategico dello Stato italiano a non essere ridotti a poco più di una low cost a cortissimo raggio, incoraggiando così gli investitori privati e le banche che sono nell'azionariato di Cai a ricapitalizzare per cambiare strutturalmente le scelte industriali di Cai.

Per farlo occorre che lo Stato francese, presente nell'azionariato di Air France capisse che l'Italia non abbandonava a se stessa Alitalia facendola comprare a un euro da Air France e lasciando un disastro occupazionale e sociale a Roma e dintorni.

E il Governo ci ha ascoltati e ha fatto bene, altro che aiuti di Stato. Ogni volta con questa storia e ogni volta per l'Italia. Le ricapitalizzazioni di Sua Maestà britannica delle banche inglesi passano sotto silenzio, per non dire dei mille interventi pubblici dello Stato Francese in Francia e poi arriva British Air a reclamare a Bruxelles.

Ridicolo. E' evidente che erano tutti pronti a spartirsi le spoglie appetitose del servizio svolto da un marchio che è ancora sinonimo del made in Italy nel mondo. Purtroppo il Bel Paese ha un problema veramente grande:

è pieno di stolti che devono per forza aprire la bocca e dargli fiato.

Noi ci iscriviamo a quelli che quando parlano lo fanno non per distruggere ma per costruire e cambiare le cose quando la costruzione vama, senza abatterla.

In tutte queste polemiche non abbiamo sentito nessuno fare una riflessione del come sia stato possibile per Air France, socio di maggioranza di Alitalia Cai e dominus dell'alleanza Sky Team, aver consentito tutte le perdite accumulate. Come mai?

Oppure, cari esterofili, perché in Francia non può andare Trenitalia, anche in società con un'altra impresa ferroviaria, a fare servizi di Alta Velocità? In Italia già succede con Italo, unico caso Europeo.

Non siamo neo protezionisti né nazionalisti, vorremmo solo un po' di reciprocità e di rispetto. Nessuno si indigna per questo disequilibrio palese sulla reciprocità in tutti i settori, noi invece sì.

Nessuno si batte per evitare fallimenti delle imprese, noi invece sì.

Che siano state Poste Italiane o Ferrovie dello Stato ad essere interessate ad entrare in campo è emblematico.

Entrambe sono aziende solide economicamente e finanziariamente e non con i soldi di Stato. Erano dei carrozzoni e non lo sono più pur essendo ancora pubbliche come proprietà. Vorrà pur dire qualcosa. Telecom, invece, figlia di una delle tante liberalizzazioni italiane è al collasso. Vorrà pur dire qualcosa?

Ma il problema principale resta sempre che non si riesce a invertire il vizio italiano di inseguire gli effetti e non mettere mai mano alle cause.

Come sindacati dei trasporti abbiamo sollecitato unitariamente il Ministro dei Trasporti del momento a convocarci. Il caso Alitalia, per esempio, non è solo il problema di un'azienda ma è figlio dei guasti di un settore del trasporto aereo italiano che non ha nessuna regia e dove tutti, vettori, handlers, gestori aeroportuali, catering, sono in crisi profonda.

Uniche a guadagnare sono le low cost, perché le pagano per atterrare e non il contrario.

Gli altri vettori pagano per un servizio che alle low cost viene pagato, a spese della collettività locale sia chiaro, a proposito di aiuti di Stato.

Visto che non aveva risposto alle lettere unitarie abbiamo provato a scrivere, direttamente al Ministro, per sollecitarlo gentilmente a prendere coscienza che non può fare ameno del confronto con le parti sociali del settore che gli è stato affidato dal Governo.

Se ci sarà l'apertura di una interlocuzione saremo felici di poter evitare uno scenario di mobilitazione. Noi siamo moderati ma finché siamo rispettati. Laddove registriamo la mancanza di rispetto facciamo presente, nei modi d'uso, che noi rappresentiamo centinaia di migliaia di lavoratori iscritti.

Comunque sia, abbiamo le nostre idee e le nostre posizioni su tutti i comparti del trasporto italiano e le esprimeremo.

Porti, Anas, trasporto marittimo, trasporto locale, logistica,

ferroviario, non vi è un comparto del quale ci occupiamo che non sia interessato da problematiche e difficoltà. Praticamente tutte hanno una radice comune nel non governo coordinato dei processi. Staremo a vedere gli sviluppi ad iniziare dal settore più in crisi che è quello del trasporto pubblico locale vittima, come la sanità, del federalismo sprecone e irresponsabile. A quei tempi nessuna manifestazione a difesa della Costituzione ...

Fitincontra e sussidiarietà sprecata

Viene da ripensare a quando abbiamo sentito per la prima volta parlare di crisi dei mutui subprime (senza conoscere il significato vero del termine) e di quando si cominciò a parlare veramente di crisi economica dell'area dell'euro. Ricordo ancora con chiarezza gli sguardi annoiati di alcune platee quando mettevamo in guardia o chiamavamo alla mobilitazione.

Si percepiva lo scetticismo o meglio la sottovalutazione ...

“ma di che sta parlando questo ...”?

Certo, descrivevamo il pericolo proveniente da una causa ancora lontana, poi sono arrivati gli effetti dentro le case e le ricadute vere, ad iniziare dai lavoratori più esposti rispetto alla loro collocazione in aziende sul mercato che hanno chiuso in rapida sequenza.

I lavoratori meno esposti hanno sempre snobbato gli allarmi del Sindacato riformista perché tranquilli nel loro mondo “sicuro”. Poi hanno fatto i conti col mondo che li circonda.

Un mio collega ferroviere col quale ho svolto servizio tanto tempo, era di quelli che mi ossessionava con il suo diritto di anzianità sul turno, sul suo diritto ad avere un posto nella sua cittadina senza doversi spostare di 15 chilometri ... critiche e attacchi.

Un giorno ebbi a dirgli che il problema vero non era il suo turno in biglietteria ma il fatto che ci battevamo per tenerle aperte le biglietterie. Apriti cielo ... oggi ha due figli disoccupati e non sa come fare.

Certo, tutto è relativo, ma bisogna prendere coscienza delle cose un po' prima che ci arrivino addosso, se vogliamo avere delle chance per non soccombere.

Nella prima settimana di dicembre si svolgerà a Salerno la consueta edizione di Fitincontra e partiremo proprio dal monologo

di un giovane attore, bravissimo, che in un'ora riesce a spiegare in modo sublime come è nata la crisi e come si sta sviluppando.

Lo farà davanti alla platea dei 350 quadri e delegati della Fit Cisl che riuniremo per dare loro una informazione più chiara.

Uno degli effetti della crisi è che lo Stato non può più garantire lo stesso welfare che garantiva prima.

Previdenza e sanità sono gli aspetti più evidenti di questa flessione di welfare, come è chiaro che proprio qui c'è un po' di flessione nella consapevolezza e nella convinzione anche dei quadri e delegati sindacali. Spesso mi chiedo se ci sia piena coscienza di quanto possa essere utile la previdenza complementare o la sanità integrativa contrattuale.

Possibile che non si riesca a spiegare che se in un contratto si introduce qualche euro in meno lordo ma una buona polizza che copre tante spese sanitarie è un bene grande per il lavoratore?

Per dare una risposta a questi dubbi abbiamo deciso che dopol'introduzione sulla crisi faremo un grande approfondimento sulla situazione del welfare contrattuale che è presente nel mondo di Cisl Reti perché siamo convinti che occorra una ripresa di azione di spiegazione e di proselitismo su queste tematiche.

Tematiche ove sono evidenti aspetti da correggere ad iniziare dal dovere di ridurre il numero dei Fondi per ottenere evidenti risparmi rinvenienti dalla maggiore massa critica economica e dalla diminuzione delle spese di funzionamento.

Per sperare di farlo bisogna puntare i riflettori su questi aspetti perché sono importanti per il benessere di chi rappresentiamo.

Continueremo i lavori con un convegno sul trasporto ferroviario e la sede di Salerno non è casuale visto che li finisce l'Alta Velocità. Il titolo è emblematico: "... ancora fermi a Eboli?"

Ovviamente sarà fatto il punto della situazione del trasporto ferroviario tra l'eccellenza del servizio ad Alta Velocità e tutto il resto che è in ridimensionamento e non sempre solo al sud.

I focus su portualità e trasporto marittimo chiuderanno la parte del lavoro di approfondimento in precedenza alla sessione ufficiale del Consiglio Generale della Fit Cisl.

Questa edizione del Fitincontra sarà una sorta di pit stop per l'organizzazione ove avremo anche l'occasione di fare una valutazione politica sul risultato che avremo ottenuto nell'election days 26 e 27 novembre 2013 per le Rsu in tutte le aziende dei servizi ambientali in Italia.

Un appuntamento ove tutta la Fit è impegnata a livello aziendale, territoriale, regionale e nazionale come testimoniano le azioni già intraprese e le 5 assemblee dedicate ai candidati che si svolgono a Bologna il 23 ottobre, a Roma il 30, a Pescara il 6 novembre, a Cagliari l'11 novembre e a Messina il 13, con la partecipazione di tutte le regioni.

Un impegno collettivo e sinergico che siamo sicuri darà più forza ai nostri candidati.

Come vedete tantissime cose da programmare, organizzare, seguire e far progredire.

Un'ultima nota di soddisfazione nel vedere che le azioni del progetto Fit International stanno rapidamente producendo nuova consapevolezza e l'entusiasmo di condividere le esperienze ed i punti di vista tra chi si occupa di internazionale nella propria area contrattuale. E' l'inizio di una modalità che darà i suoi frutti molto presto in termini di peso politico nella Etf. Questo è un bene per tutti noi.

ENERGIA: DE MASI (FLAEI/CISL) RETI ITALIANE SIANO PUBBLICHE

Le Reti infrastrutturali del Paese, per il loro elevato valore strategico, debbono essere poste sotto il controllo pubblico, mettendole al riparo dalle turbolenze finanziarie e speculative. E' quanto ribadisce in una nota il Segretario Generale della FLAEI/Cisl Carlo De Masi, prendendo spunto dal dibattito pressante sulla vendita di Telecom Italia.



Le Reti sono monopoli naturali costruiti, nei decenni, con il concorso di generazioni di italiani (cittadini e lavoratori). Esse sono decisive sia per lo sviluppo e il rilancio del sistema economico, sia per migliorare la connettività del Paese, sia, soprattutto, in ragione del valore dei servizi che non è squisitamente economico, ma garantisce a milioni di cittadini l'utilizzo di beni comuni.

Non si tratta di porre ostacoli alla privatizzazione delle imprese o alla liberalizzazione dei servizi, né di garantire l'italianità - precisa in modo efficace De Masi, l'Italia, attraverso un moderno progetto industriale dagli elevati contenuti sociali sul sistema integrato delle Reti, migliora la sana competitività tra soggetti industriali nostrani e internazionali, tutela la gestione corretta e imparziale dei servizi erogati, garantisce il ruolo strategico delle reti per ogni Paese pur in uno scenario saldamente europeo - prosegue De Masi.

Lo scorporo delle reti non deve restare, perciò, nel limbo dei progetti abbozzati, che faticano a tradursi in realtà per le pervicaci resistenze di gruppi di interesse, o potentati economici, politici, nazionali e territoriali. Il Paese deve darsi - sostiene De Masi - un assetto innovativo che sfrutti al massimo le potenzialità di crescita delle reti materiali e immateriali come opportunità per l'occupazione giovanile e lo sviluppo del Paese.

Il mondo del lavoro - egli aggiunge - può partecipare direttamente a questa grande trasformazione socio economica che coinvolge, è bene rammentarlo, tutti gli italiani, con la riaffermazione di principi

costituzionali indivisibili, a partire dall'accesso garantito ai servizi universali (acqua, elettricità, gas, comunicazioni, trasporti ecc.).

La partecipazione dei lavoratori - sottolinea De Masi - è cruciale e si può realizzare con precise condizioni di garanzia e tutela attraverso un attivo coinvolgimento dei Fondi pensione integrativi, in primis quelli dei lavoratori stessi del settore delle reti. Proposte concrete, quindi, in grado di alimentare flussi finanziari cospicui e immediati e contributo fattivo per la realizzazione di un nuovo soggetto economico complesso.

L'economia internazionale e le gravi incertezze della politica italiana obbligano tutti - conclude il Segretario Generale della FLAEL/Cisl - ad una assunzione di responsabilità maggiore. E' arrivato il momento di dire basta a lungaggini e tatticismi: le Reti debbono essere a controllo pubblico e i lavoratori vi possono partecipare in modo innovativo e convincente. Non farlo significa produrre danni ulteriori all'economia nazionale e al mondo del lavoro, che da sempre costituisce il sistema nevralgico dei servizi infrastrutturali a rete.

Roma, 30 settembre 2013

RIFORME, QUELLO CHOC POSITIVO CHE RIGENERA LE ORGANIZZAZIONI

Cisl: il processo di ristrutturazione, partito dalle strutture orizzontali, consente di mirare a obiettivi più vasti - Conquiste del Lavoro 25 ottobre 2013

Per due notti di seguito il Faraone aveva fatto sonni orribili ed inquietanti.



Sette vacche magre divorarono sette vacche grasse. Lo stesso accadde con le spighe di grano. Quelle mal nutrite divorarono quelle rigogliose.

Turbato, il Faraone convocò Giuseppe che sapeva essere un grande saggio, e che giaceva nelle sue prigioni. Giuseppe fu rivestito a dovere.

Ascoltò il Faraone e le sue preoccupazioni e così disse al Faraone: "Quanto Dio sta per fare lo ha manifestato al Faraone".

A sette anni di abbondanza Succederanno sette anni di carestia.

Occorreva, perciò, che parte dell'abbondanza fosse conservata per gli anni di carestia. Così il Faraone ordinò che un quinto del prodotto degli anni di abbondanza, fosse destinato a rimediare ai danni della carestia.

Il Faraone, grato a Giuseppe, lo nominò vice re d'Egitto con l'impegno di provvedere ai nuovi compiti. La Bibbia ci ha svelato in anticipo il ripetersi dei cicli economico sociali, lungo tutto il tragitto della storia. Sappiamo così che dal 2008 il mondo è immerso in una crisi strutturale, rimediabile se tutto va bene, intorno ai 7-10 anni. Più o meno tutte le strutture economiche e sociali, private o pubbliche, sono soggette alla crisi.

Come Cisl, senza troppi clamori ma con tempestività, si è avviato il processo di ristrutturazione organizzativa a partire dalle strutture orizzontali, centrali e periferiche.

A termine dell'articolo 35 dello Statuto confederale, spetta alle Unioni Sindacali Regionali (Usr) la riforma degli assetti territoriali nei quali si allocano le strutture categoriali e orizzontali.

Il processo di riorganizzazione delle federazioni, deve favorire le grandi aggregazioni categoriali, sulla base di contiguità professionali e delle relative esigenze, secondo la modifica l'articolo 56 dello statuto confederale concernente il regolamento di attuazione dello stesso.

Le finalità riflettono problemi aperti dalla fase della crisi strutturale che incombe sul mondo dal 2008. La finalità principale è quella di ottimizzare l'impiego delle risorse umane, finanziarie e di altro tipo. Esse debbono rispondere alle esigenze dei compiti contrattuali ed extra contrattuali della Cisl, migliorando i rapporti con tutte le strutture operative e soprattutto quelli con i lavoratori iscritti.

Ogni progetto di riforma cambia lo status delle funzioni e delle cose.

L'aspetto più delicato è quello che riguarda le risorse umane.

L'intero processo è stato ovunque avviato dalla consapevolezza di questo problema ad ogni livello. Come vuole lo Statuto, le riforme vanno attuate alla base dell'organizzazione. La via è quella

dell'accorpamento delle strutture e dei mezzi. Ottimizzarle significa, almeno inizialmente, adattare a nuovi criteri e compiti.

L'attuazione da parte delle Usr è opera complessa e talvolta conflittuale, per raggiungere l'obiettivo minimo necessario.

Cambia, spesso, la stessa geografia territoriale. Per raggiungere gli accordi tra i responsabili delle strutture territoriali, un tempo appartenenti alla zona A, vengono cedute per compensazione alla zona B contigua. Dagli accordi, come sempre, non tutti escono soddisfatti.

Può accadere che qualcuno abbia sopportato anche costi maggiori di altri. Ma c'è un dato riassuntivo che spiega la dimensione del cambiamento.

Da 117 strutture precedenti, per via di accorpamenti, si è passati a 74, cioè 43 in meno.

Dai 380 componenti delle segreterie territoriali si è passati a 278, cioè 102 in meno.

Si è compiuto un lavoro immane, faticoso, e nell'immediato poco esaltante.

Mail tempo serve anche ad aggiustare situazioni, al momento complesse e difficili. La capacità dei dirigenti dei quadri e dei militanti, deve realizzare un livello di cooperazione adeguato allo scopo di portare a funzionalità le strutture riformate.

Certo restano problemi aperti. Ma deve essere chiaro che senza riforme, la situazione sarebbe peggiorata, andando fuori controllo. Ma le riforme in genere, dopo lo choc iniziale, trovano nuove energie e nuovo slancio per realizzare obiettivi più ambiziosi e di più vasta portata. In questo senso la ristrutturazione, pur con i traumi che può generare, è uno stimolo al miglioramento e al rafforzamento dell'organizzazione. Come nel caso del Faraone, che premia Giuseppe, la riforma premia il divenire e lo slancio della Cisl.

Pietro Merli Brandini